

***Percorsi recenti degli studi medievali***  
**Giornate di studio in occasione del ventennale del Dottorato di ricerca**  
**in Storia medievale delle Università di**  
**Firenze, Bologna e Roma "La Sapienza"**  
**Firenze, 27-28 gennaio 2004**

Resoconto di

Flaminia Pichiorri

Si sono svolte a Firenze il 27-28 gennaio 2004 le giornate di studio dedicate ai *Percorsi recenti degli studi medievali* in occasione del ventennale del Dottorato di ricerca in Storia medievale delle Università di Firenze, Bologna e Roma "La Sapienza". L'incontro, organizzato dal Dottorato in collaborazione con il Centro di studi sulla civiltà comunale dell'Università di Firenze, si proponeva, come indicato nella presentazione ufficiale, di "offrire, in primo luogo all'ampio pubblico dei giovani studiosi di storia medievale italiana, una serie di percorsi di riflessione sulle principali questioni che hanno caratterizzato i diversi ambiti della ricerca medievistica nei vent'anni appena trascorsi, seguendo la traccia dei *curricula* formativi interni al Dottorato fiorentino". Nei saluti introduttivi delle autorità sono state riprese le linee generali del ruolo sempre più importante che la medievistica ha assunto all'interno dell'Ateneo fiorentino. In particolare, l'accento è stato posto sulla validità dei percorsi di formazione e sull'approccio pionieristico nell'utilizzazione delle risorse digitali del Dottorato fiorentino. Aspetti di particolare importanza sono anche l'alta percentuale di dottori di ricerca impegnati in seguito nella ricerca a tutti i livelli, e la "vocazione generalista" che segue una varietà molto ampia di settori di ricerca che ha il proprio corrispettivo nell'ampio raggio del reclutamento, in controtendenza con altre sedi di dottorato italiane.

I lavori sono stati introdotti da Giovanni Cherubini (Università di Firenze) che – presentando il primo volume della "Collana digitale" *Storia di un dottorato. Storia medievale nell'Università di Firenze: attività, ricerche, pubblicazioni (1983–2003)*, a cura di Andrea Zorzi, Firenze, Firenze University Press, 2004 (liberamente accessibile sul sito del Dottorato: <http://www.storia.unifi.it/dotmed/>) – ha passato in rassegna l'insieme delle 39 tesi di Dottorato finora condotte a termine, esaminando i secoli, le aree geografiche e le tematiche a cui esse si riferiscono. Stesso tipo di disamina è stata effettuata per le 18 tesi in corso (considerati gli ammessi fino al 2003) sottolineando come, grazie anche alle nuove possibilità di soggiorno all'estero per i dottorandi, si sia determinato un aumento di studi su realtà territoriali non

italiane. Un cenno rapido è stato infine rivolto alle tesi dell'ultimo ciclo in corso, non comprese nel volume di sintesi dell'attività del dottorato fiorentino.

Paolo Delogu (Università di Roma "La Sapienza") ha poi affrontato il tema de *Le mutazioni dell'alto medioevo*. L'intervento, caratterizzato da un originale taglio autobiografico, ha preso le mosse dalla constatazione dell'importanza dell'alto medioevo nelle storiografia italiana degli anni cinquanta, con particolare riferimento all'opera di Falco e di Bognetti e al problema della definizione dell'identità europea nel dopoguerra, per poi passare, attraverso personaggi di spicco della storiografia tedesca, come Kantorowicz e Tellenbach, agli sviluppi della storiografia italiana sull'alto medioevo negli anni sessanta e settanta, più concentrata sull'età carolingia e pre-comunale. In questo ambito sono state constatate le differenze di interessi, pur nello stesso ambito di studi, di Tabacco e Violante, convergenti sul tema della signoria rurale e dei *dominatus loci*, riprese poi da allievi e più giovani studiosi tra i quali Sergi e Fumagalli. Sempre negli stessi anni fioriscono gli studi sull'Italia meridionale, la cui figura di spicco appare Cilento sebbene solo con Del Treppo si sia poi raggiunta una sistematizzazione a livello di metodo e una maggiore complessità. Grazie a questi studi, e in particolare all'attenzione portata ai Normanni, l'alto medioevo riconosce l'individualità dell'"eroe". La riscoperta dell'individuo avrà poi uno dei suoi frutti più maturi nell'opera di Frugoni. Gli anni settanta e ottanta vedono come protagonista Toubert e la dimensione geografica che grazie alle sue ricerche acquisisce la storia delle istituzioni. Nonostante le diverse critiche al suo modello di "incastellamento" e la constatazione della sua validità solo in alcune aree regionali, il contributo dello studioso francese resta fondamentale. Per gli anni ottanta e novanta Delogu ha sottolineato invece una certa stanchezza della storiografia italiana sull'alto medioevo. Nuovi stimoli arrivano però dalla ricerca archeologica che ha già fornito elementi per mettere in discussione posizioni datate.

L'intervento di Andrea Zorzi (Università di Firenze) su *Comuni, signorie cittadine e stati territoriali* ha preso le mosse dalla constatazione della maturazione di alcune sintesi recenti sull'argomento e dell'importanza che in esse ricopre il dominio della storia politica. Sono stati poi presi in considerazione vari aspetti degli studi sull'età comunale, rilevando gli ambiti di maggiore interesse e nei quali si sono raggiunti importanti risultati, e quelli sulle signorie cittadine che, al confronto, sono state oggetto di minore interesse da parte degli storici. Più maturo e articolato appare invece l'ambito delle ricerche sugli stati territoriali. Il relatore ha concluso con l'auspicio che gli studi sull'età comunale prestino in futuro maggiore attenzione alle pratiche sociali e informali per arricchire il quadro dello studio delle istituzioni e del potere.

Sandro Carocci (Università di Tor Vergata) ha approfondito il tema *Nobiltà, signorie, poteri locali* partendo da alcune constatazioni in merito alla storiografia italiana e rilevando come la moltiplicazione delle ricerche abbia portato molti frutti tra i quali

una notevole sicurezza interpretativa – nonostante resti il problema della mancanza di ricerche specifiche a cementare le teorizzazioni – e una migliore conoscenza dei meccanismi genetici dei poteri locali e della loro cronologia di sviluppo. Nella seconda parte, l'attenzione è stata rivolta alla storiografia europea e al modo in cui gli studiosi non italiani guardano alla produzione italiana sull'argomento, rilevandone alcuni punti chiave e problemi, come per esempio la tendenza a sottovalutare gli aspetti economici e sociali del problema.

Il tema *Insedimenti, popolamento e territorio* è stato affrontato da Paolo Pirillo (Università di Bologna) che ne ha delineato gli sviluppi nella storiografia a partire dalla pubblicazione del primo numero della rivista "Archeologia medievale". L'analisi ha preso in considerazione l'ingresso di questi temi a partire dagli anni settanta nel panorama della storiografia italiana sottolineando i vari aspetti trattati dagli studiosi. Il tema del "castello" appare sempre in primo piano. Nel considerare gli sviluppi della tematica negli anni ottanta, Pirillo ha sottolineato la forte espansione degli studi sull'argomento e il conseguente sviluppo di alcuni tentativi di sintesi.

Franco Franceschi (Università di Siena in Arezzo) ha affrontato il tema della *Storia dell'economia urbana*. Il primo problema messo in luce è stato quello della definizione intrinseca della materia, crocevia di due discipline, la storia e l'economia, che a partire dai lavori degli economisti settecenteschi, si sono allontanate l'una dall'altra sia sul piano metodologico sia su quello dell'oggetto di studio. Parzialmente legato a queste problematiche è il dato di uno slittamento delle tematiche prettamente economiche verso quelle sociali, tendenza rilevata in generale nel contesto europeo, con l'esclusione della sola Inghilterra. Sono stati poi affrontati i temi che rappresentano le novità principali della ricerca: il contributo dell'archeologia agli studi di storia economica, i nuovi approcci emersi nella storia del lavoro e delle produzioni urbane, la questione del rapporto tra storia economica e storia delle istituzioni, l'interpretazione della crisi tardo-medievale.

Giuliano Pinto (Università di Firenze) si è soffermato su *Storia agraria e medievistica italiana* delineando inizialmente il panorama storiografico a partire dall'importante convegno di Montalcino del 1997 su *Medievistica italiana e storia agraria*, e analizzando a ritroso gli interventi degli studiosi nell'ambito di questi temi. L'elemento che caratterizza la disciplina è la sfuggevolezza delle sue delimitazioni che rendono il campo dell'indagine assai vasto, dalle tecniche agrarie alla storia delle mentalità, passando per lo studio degli insediamenti, della proprietà fondiaria e della vita materiale. La medievistica italiana è porsa in ritardo rispetto alle prospettive europee a causa di un forte "urbanocentrismo" per quello che riguarda l'Italia centrale e settentrionale, e del predominio di altri temi per l'Italia meridionale. Si è sottolineata anche una certa stanchezza recente delle ricerche.

La seconda giornata del convegno fiorentino si è aperta con la relazione di Anna Benvenuti (Università di Firenze) sulla *Storia religiosa*. Prima di entrare nel merito del dibattito storiografico vero e proprio, la relatrice ha precisato le caratteristiche della disciplina nell'ambito della medievistica italiana e ha posto l'accento su alcune evoluzioni di carattere generale avvenute nella strumentazione (raccolte digitali di fonti e repertori). La discussione sui percorsi della storiografia è stata poi articolata in due settori distinti, che rispecchiano la distribuzione degli interessi degli studiosi e la concezione della materia, ossia lo studio delle istituzioni ecclesiastiche, trattate con l'opportuna distinzione tra il mondo secolare e quello regolare, e lo studio di quelle che Benvenuti definisce "sensibilità" religiose: spiritualità, pratiche devozionali, e pietà.

Francesco Salvestrini (Università di Firenze) ha affrontato *La più recente storiografia italiana sul monachesimo benedettino*, muovendo dalla menzione delle principali rassegne storiografiche sull'argomento, per poi analizzare i vari settori di indagine toccati dalla medievistica italiana: gli studi sulla regola, le indagini sull'eremitismo, la questione della "crisi" del cenobitismo nei secoli XI-XII, il tema dei conversi, lo studio della definizione istituzionale dei nuovi ordini religiosi sorti tra XI e XII secolo, gli approfondimenti biografici su singole personalità, la questione dei rapporti fra vescovi e monasteri, la cultura e la tradizione libraria in ambito benedettino, le relazioni fra monachesimo e città e infine il monachesimo femminile. Per completare l'analisi Salvestrini ha incrociato questi dati con la rassegna degli studi recenti analizzati secondo i vari ordini religiosi che caratterizzarono il panorama benedettino della penisola.

L'intervento di Giulia Barone (Università di Roma "La Sapienza") su *Cultura laica e cultura ecclesiastica* ha preso le mosse dalla constatazione di una contrazione della "storia culturale" nell'ambito della medievistica per cui spesso su questi temi sono specialisti non storici a produrre i contributi principali. Il discorso vale in particolar modo per l'alto medioevo, dove la scarsità di fonti rende la materia più adatta alla interdisciplinarietà: gli apporti principali vengono da paleografi e diplomatisti. Per quello che riguarda i secoli XI e XII, epoca di un mondo bipartito tra cultura latina e cultura volgare, gli studi si concentrano particolarmente sui chierici restando però limitati ad alcuni interventi ormai datati. Anche l'universo culturale delle alte sfere ecclesiastiche, papi e cardinali, è oggetto di studi (il nome di spicco è quello di Paravicini Bagliani). Per quello che riguarda la cultura dei laici, grandi apporti vengono ancora da paleografi. L'accento è stato posto infine sulla cultura dei notai e sul mondo culturale delle donne.

Riccardo Fubini (Università di Firenze) ha approfondito, seguendo il filo della propria carriera accademica, il tema *Politica e cultura alla fine del medio evo*, partendo dalla constatazione dello stato della cultura universitaria italiana degli anni cinquanta e sessanta, ancora sofferente dell'esperienza del fascismo. Fubini ha poi

ricordato alcuni grandi nomi degli studi sulla politica e la cultura basso medievale, come Burckhardt e Gentile, sottolineando gli aspetti principali dei loro studi e i fraintendimenti generati dalle interpretazioni delle loro analisi. Il punto d'arrivo sulla storiografia più recente riguarda il problema dello stato e l'apporto fondamentale dato dagli studi promossi da Chittolini.

Il compito di tirare le conclusioni dei lavori è stato affidato a Jean-Claude Maire Vigueur il quale ha delineato un panorama delle problematiche affrontate secondo tre livelli: la proposta di tematiche nuove, presente nella gran parte delle relazioni; la necessità, espressa dai vari relatori, di adottare nuove problematiche e applicare nuove metodologie; la esigenza diffusa di opere di sintesi e di larghe interpretazioni che offrano nuove chiavi interpretative. Si fanno spazio, inoltre, la necessità di stabilire connessioni tra i vari settori disciplinari, e l'importanza della ricerca di modelli interpretativi di vasto respiro.